

IL BILANCIO dell'associazione Il solco: «Nel 2012 accolte 96 persone su 299 domande, ma per il 2013 si prevede un ulteriore aumento delle richieste». Nel 2011 italiani e africani a pari merito sul numero di ospiti, ora i primi sono in discesa ma da altri enti segnali negativi

La nuova povertà bussava alle case d'accoglienza

NOVARA

Novantasei persone accolte, 7.362 giornate di accoglienza, più di 10.000 pasti erogati nel 2012 e per il 2013 «si prevede un ulteriore aumento delle richieste di accoglienza». Lo dice Riccardo Grassi, presidente dell'associazione Il solco, che a Novara gestisce tre case d'accoglienza per persone in difficoltà, a cui spesso vengono indirizzati anche i novaresi che perdono la casa per colpa di sfratti e pignoramenti: casa Speranza per gli uomini, casa Regina e Natale per singoli nuclei familiari e casa Regina Pacis trasferitasi a marzo nella nuova sede di via Bottini, con il raddoppio dei posti disponibili, dedicata a donne e ragazze madri. E proprio quest'ultima struttura, in particolare l'acquisto degli arredi, ha provocato un "rosso" di 37 mila euro nei bilanci dell'associazione, che «si regge attraverso il sostegno della Diocesi di Novara che eroga ogni anno 40

mila euro per le spese e il contributo delle amministrazioni comunali e dei privati cittadini - riferisce Grassi - Negli ultimi anni abbiamo avuto importanti donazioni da parte della Fondazione **de Agostini** che ci permettono di coprire i costi alimentari, insieme a ciò che ci viene messo a disposizione dal Banco Alimentare.»

«Dal 1990, grazie ai nostri volontari che tengono aperte le case 365 giorni all'anno, 24 ore al giorno - continua Grassi - abbiamo fatto più di centomila pernottamenti, accogliendo persone di 76 nazioni diverse».

Dal dettaglio dei dati sull'utenza emerge che nel 2012 Casa Speranza ha accolto 30 persone (come nel 2011, 37 nel 2010), mentre il numero delle donne ospitate, in due anni, è salito da 36 a 66. Ma il vero specchio della realtà socio-economica attuale della città è rintracciabile nel numero delle richieste, maggiore rispetto all'effettiva disponibilità delle strutture: 89

quelle per casa Speranza, 210 per casa Regina Pacis. Ed è anche aumentata l'età media degli uomini che bussano alla porta dell'associazione Il solco: hanno per lo più un'età compresa fra 29 e 44 anni (46%), ma c'è anche un 20% nella fascia 45-65 anni. Mentre per quel che concerne l'utenza femminile il trend è esattamente l'opposto.

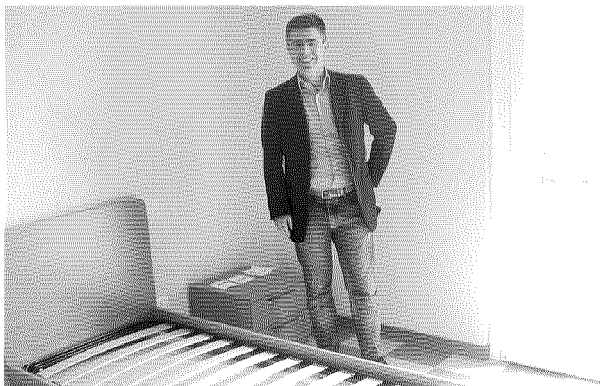
Significativa è anche l'analisi delle aree di provenienza degli ospiti delle strutture d'accoglienza: nel 2012 si assiste a un'impennata delle persone di origine africana, mentre sono lievemente in calo gli italiani, tuttavia nel 2011 queste due categorie si sono ritrovate a "pari merito". Tuttavia da altri enti benefice emerge che la situazione degli italiani non è affatto in miglioramento. A fine ottobre Daniela Sironi, presidente di Sant'Egidio, aveva raccontato che la mensa della Comunità si trovava ad accogliere «624 persone di 34 nazionalità diverse, dove la

parte del leone la fanno gli italiani, seguiti a ruota dalle donne ucraine» e che «ha visto crescere la propria utenza del 25% dal periodo successivo alle vacanze estive con l'arrivo di persone, sia italiane sia straniere, che hanno raggiunto il momento più brutto della disoccupazione».

I temi del bilancio fiscale e sociale de Il solco verranno affrontati nella riunione dei soci di sabato 23 febbraio.

Un appuntamento in vista del quale il presidente lancia un appello alla città: «Abbiamo come priorità il coinvolgimento di nuovi volontari e il rientro dei costi sostenuti per l'arredo della nuova casa che hanno provocato il saldo negativo nel bilancio 2012. Ci teniamo soprattutto ad invitare le persone che hanno a disposizione del tempo a venire a trovarci. Il servizio nelle nostre case è soprattutto di ascolto, ma è anche molto operativo per la predisposizione dei pasti e le pulizie dei locali».

e.f.



■ Riccardo Grassi presidente de Il Solco a casa Regina Pacis



